I parastatali non vogliono soluzioni elettorali per il nuovo contratto

Chiusi ieri mutue, Croce rossa, ACI, INPS, INAIL — Astensione dal lavoro e manifestazione dei dipendenti degli Enti di ricerca — Insoddisfazione per l'atteggiamento assunto dal governo

ROMA — I dipendenti degli enti pubblici (mutue, Inps, Inail, Croce rossa, Aci, ecc.) sono scesi ieri in sciopero per l'intera giornata. Assieme a loro sono scesi in lotta anche i lavoratori degli enti di ricerca: hanno sospeso il lavoro per 4 ore e tenuto una manifestazione nazionale in piazza della Minerva a Roma, da dove un corteo ha raggiunto la sede della Presidenza del Consiglio dove, però, è stato rifiutato un incontro con la delegazione dei lavoratori.

L'adesione alla giornata di lotta, promossa dalla Federazione unitaria di categoria, è stata altissima. Si è trattato — affermano in una nota i segretari della Fidep-Cgil Zollo e Lapadula — di una *«prima ferma risposta»* alla controparte per *«l'insoddisfacente svolgimento della trattativa contrattuale»*.

Le trattative con la delegazione degli enti pubblici è avviata da tempo, ma non sembra registrare passi avanti. Nei giorni scorsi è stata consegnata ai sindacati una risposta scritta su tutti i punti della piattaforma. Ma si tratta — a giudizio delle organizzazioni sindacali — di una controproposta *«fortemente riduttiva»* rispetto alle richieste formulate. Ciò sia sulla prima parte relativa alla politica degli investimenti, alla contrattazione articolata e decentrata, sia sulla parte riguardante il trattamento economico e normativo del personale.

Il governo, dal canto suo, nonostante gli impegni a più riprese assunti con la Federazione unitaria, non ha ancora assunto una partecipazione attiva al negoziato. E' stato finora presente con osservatori (di volta in volta alti funzionari del ministero del Tesoro e della Presidenza del Consiglio). Questi — come affermano Zollo e Lapadula — hanno lasciato intendere che c'è *«l'orientamento a rinviare all'autunno la conclusione del rinnovo del contratto»*. In pratica *«facendo strumentalmente riferimento al disegno di legge quadro per il pubblico impiego hanno espresso una riserva generale sui problemi di compatibilità posti dalla piattaforma del parastato senza, peraltro, dichiararsi disponibili ad un confronto serio che eviti due momenti di trattativa»*.

Il rapporto è reso oggettivamente più difficile dall'atteggiamento assunto dal governo nei confronti del pubblico impiego in generale. Si è sostanzialmente sottratto all'impegno *«di affrontare* — come rilevano i segretari della Fidep — *una linea organica per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego che tenga conto delle intese con la Federazione unitaria, nel quadro delle compatibilità generali»*. La decisione del governo di attuare misure *«insindacabili»* per la dirigenza e i militari oltre che stravolgere i precedenti accordi raggiunti con le Confederazioni, crea ulteriori difficoltà alla trattativa per i parastatali che si sono mossi su una linea di armonizzazione con tutto il settore del pubblico impiego.

La categoria è decisa ad incalzare con l'intensificazione della lotta il governo perché ripristini con estrema urgenza la legittimità formale della delegazione degli enti (messa in forse da una sentenza del Tar del Lazio) e perché sia data una svolta concreta e positiva alla vertenza contrattuale. In ogni caso sia chiaro — sottolineano Zollo e Lapadula — che i parastatali *«non sono disponibili ad accordi politici fumosi di carattere pre-elettorale anche se resi appetibili da eventuali anticipazioni economiche»*.

I dipendenti degli enti di ricerca (CNR, Cnen, ecc.) sono legati alla trattativa del parastato da uno stesso tavolo negoziale. Ciò in base a quanto stabilito dalla legge 70 che ha incluso gli enti di ricerca fra quelli pubblici. Nel nuovo contratto — afferma una nota della Federazione di categoria — si deve tener conto *«della peculiarità degli enti di ricerca, legata al ruolo che questi devono svolgere nel paese, e della specifica organizzazione del lavoro che comporta anche una opportuna griglia di qualifiche e salariale»*.

La delegazione degli enti *«vuole invece negare* — dice il comunicato — *persino quelli previsti dalla legge vigente»* e si trincera dietro una *«speciosa esigenza di omogeneità del parastato disconoscendo l'esigenza politica e contrattuale del settore»*. La azione di lotta della categoria ha come obiettivo fondamentale far uscire *«la ricerca pubblica dal parassitismo in cui troppe volte si trova e sia messa in grado di dare un contributo fattivo alla soluzione dei problemi dell'ambiente, sicurezza, agricoltura, riconversione industriale»*.

i. g.

Ente cellulosa: petizione contro i disegni privatistici

ROMA — I professori Stefano Rodotà, Armando Petrucci e Amedeo Quondam dell'università di Roma, il professor Alfredo Stussi, dell'ateneo di Padova, sono i primi firmatari di una petizione lanciata dai lavoratori dell'Ente cellulosa contro la privatizzazione dell'istituto.

Le manovre per sottrarre i compiti dell'Ente al controllo pubblico sono state denunciate ieri mattina nel corso di un'assemblea nazionale dei dipendenti. Sono intervenuti — tra gli altri — il segretario della FIDEP-CGIL, Papadia, il compagno on. Margheri, e Feliciano Rossitto, segretario confederale della CGIL.

Si tratta con l'Intersind Federmeccanica rinvia

Un grave atteggiamento dell'industria privata che smentisce la disponibilità del presidente Mandelli - Il negoziato anche domenica con le aziende pubbliche

ROMA — Tempi serrati per le trattative con l'Intersind; interruzione fino alla fine del mese con la Federmeccanica. Così alla disponibilità delle aziende pubbliche ad avviare un negoziato *«serrato e conclusivo»* ha fatto ieri da contrappeso la *«fumata nera»* dei padroni privati.

Cominciamo da questi ultimi. Nel corso di una *«riunione ristretta»*, la Federmeccanica ha presentato un documento di due pagine sulla mobilità dei lavoratori. Il giudizio della Flm è secco: *«Sono posizioni arretrate anche rispetto a quelle già espresse nei giorni scorsi»*. Nel documento c'è, fra l'altro, la riproposizione della lista unica (il listone) di tutti i lavoratori, disoccupati e in mobilità. Il sindacato ha risposto con un suo documento che fa perno su due cardini: una lista che comprenda soltanto i lavoratori in mobilità; la garanzia che a tutti i lavoratori in mobilità venga garantita un'offerta di impiego.

La Federmeccanica ha, quindi, detto di non essere disponibile a proseguire il negoziato da lunedì *«contrariamente a quanto aveva dichiarato il presidente Mandelli giovedì ai segretari generali della Flm»*. La previsione era, infatti, quella di trattare da lunedì a mercoledì. Ora i colloqui riprenderanno intorno alla fine del mese (si dice il 28). Appare *«di estrema gravità»* — afferma la Flm — la decisione della Federmeccanica di interrompere per un'intera settimana la continuità del negoziato. *«Questa decisione fa chiarezza sulla reale disponibilità della controparte ad un serio e serrato negoziato»*.

La Flm ha convocato il direttivo nazionale per lunedì per *«decidere le opportune risposte di lotta, adeguate a questo grave atteggiamento»*.

Di segno opposto quanto accade con le imprese a Partecipazione Statale. Per la prima volta, dopo quattro mesi di negoziato, si tratta anche di domenica. Ieri sera la riunione — fatto significativo, al tavolo erano presenti i massimi dirigenti della Flm e dell'Intersind — è iniziata intorno alle 19,30 ed è terminata a tarda sera. Per decisione comune si è cominciato a parlare di orario di lavoro, una materia *«su cui fino ad oggi non si era mai avuto un confronto di merito»*. Intersind e Flm si vedono anche oggi e, come abbiamo detto, domani, domenica *«e di seguito, riprendendo le questioni già esaminate, per rimuovere gli ostacoli che hanno finora impedito il raggiungimento di un'intesa»*.

Il via per una trattativa *«serrata e conclusiva»*, il presidente dell'Intersind lo aveva ricevuto ieri mattina anche dalla Giunta esecutiva: si è trattato di una riunione molto breve. Questo elemento, insieme al comunicato emesso prima della ripresa serale del negoziato, fa pensare ad uno sblocco reale e concreto di questa vertenza.

L'irrigidimento della Federmeccanica può anche spiegarsi con la volontà del padronato privato di *«stare alla finestra»* per vedere che cosa succede all'Intersind, ma la cosa certa — come ha detto ieri Pio Galli — è che Confindustria e grandi gruppi — Fiat e Olivetti — *«intendono trascinare la vertenza a dopo le elezioni, sperando in un mutamento del quadro politico che renda per essi favorevole la conclusione»* dei contratti.

Ma sono i lavoratori che non aspettano le elezioni: lunedì il Direttivo della Flm deciderà le nuove lotte e l'assemblea nazionale dei delegati che si apre a Rimini il 24 *«deciderà immediatamente* — è ancora Galli — *come ripartire, dopo la scadenza elettorale, intensificando gli scioperi articolati e con una grande manifestazione nazionale a Roma»*.

In lotta anche i chimici che hanno deciso otto ore di sciopero articolato entro il 12 giugno *«tenendo conto della settimana elettorale»*. Il calendario: lunedì e martedì riunioni ristrette con le aziende pubbliche associate all'Asap e proseguimento il 28 a delegazioni piene *«con l'intento di procedere ad una stretta risolutiva»*.

Il 22 sciopero nazionale degli edili per piegare le resistenze dei costruttori dell'Ance ad entrare nel merito delle rivendicazioni contrattuali. I rifiuti più ottusi il sindacato li ha registrati ad una discussione concreta sulle informazioni e l'organizzazione del lavoro. L'obiettivo del sindacato è quello di delimitare la pratica del subappalto rapportandosi alle leggi di programmazione dell'edilizia. Le trattative riprendono il 24.

Giuseppe F. Mennella

15.000 a Reggio Emilia per l'agro-industria

Dalla nostra redazione

REGGIO EMILIA — Una grande giornata di lotta, un corteo con una partecipazione che è andata ben al di là delle aspettative: il giudizio dei dirigenti sindacali era unanime, ieri mattina, a Reggio Emilia, a conclusione della manifestazione nazionale indetta dalla FLM nel quadro della vertenza nazionale agromeccanica. Sono scesi in campo i lavoratori del comparto della meccanica agricola per chiedere alla controparte padronale investimenti per lo sviluppo del Sud: « Uno sviluppo del Mezzogiorno non più fondato su iniziative isolate e precarie e sull'assistenzialismo — afferma la piattaforma rivendicativa —, ma articolato sull'interazione dei vari settori, con un preciso raccordo fra industria e agricoltura ». Circa 15.000 persone hanno sfilato per le vie di Reggio Emilia, mentre in tutta Italia le aziende del comparto erano bloccate da uno sciopero nazionale di 8 ore.

Striscioni, cartelli, slogans, testimonianza, in un corteo estremamente vivace ed attivo, l'impegno e la consapevolezza di una classe operaia che ha fatto dell'occupazione nel Mezzogiorno uno degli obiettivi qualificanti delle proprie lotte. Le multinazionali presenti in Italia, le aziende grandi e medie, le associazioni imprenditoriali sono gli interlocutori della FLM in questa vertenza. I grandi gruppi, le medie aziende ed anche quelle minori (da aggregare a livello di comparto) devono destinare investimenti al Sud. La piattaforma sindacale avanza proposte precise: la Fiat, la Massey-Ferguson, la Metalbox devono ampliare e qualificare gli impianti meridionali; la Same deve destinare alla Sardegna gli investimenti già decisi; la Lombardini, la Ducati, la VM, la Faba, la Capolo, la Benati, la Goldoni e almeno un'altra ventina di aziende produttrici di macchine movimento terra, di motori agricoli, di trattori, di impianti-stica per l'agricoltura e l'alimentazione, in gran parte emiliane, possono collocare impianti nelle regioni meridionali.

Al governo e alle Regioni i sindacati chiedono di definire piani di intervento, una programmazione che raccordi lo sviluppo industriale a quello agricolo. Per questo a Reggio Emilia sono confluite folte delegazioni di lavoratori metalmeccanici da tutta Italia. C'erano gli operai della Imers di Palermo, della Fiat-Allis di Lecce, della Litholit di Nocera, della Superbox di Battipaglia, della Intermotor di Rieti, della Massey-Ferguson di Aprilia, della Same di Treviglio, della Gherardini, della Sima e della Ses di Jesi. Massiccia la presenza dei lavoratori emiliani: pullman sono giunti da Modena da Ravenna, da Bologna, da Ferrara, da Forlì. Partecipavano al corteo le lavoratrici del settore tessile abbigliamento della provincia, che hanno iniziato in questi giorni la battaglia contrattuale. Era presente una delegazione di braccianti, categoria che ha concluso positivamente la vertenza per il contratto.

Gli slogans riflettevano anche la denuncia del tentativo di rivalsa padronale legato alla situazione politica e alla scadenza elettorale: « E' ora, è ora, è ora di cambiare; il PCI deve governare ». Questa frase echeggiava lungo tutto il corteo, assieme ad altre contro il terrorismo e contro una Democrazia cristiana accusata di essere troppo vicina a Carli e contraria all'assunzione di responsabilità governative da parte della classe operaia.

Pio Galli nel suo comizio ha affermato che i lavoratori si battono contro la linea di Carli, tesa a potenziare ulteriormente i gruppi industriali al Nord, si battono contro una politica clientelare che in 30 anni ha aggravato i mali del nostro paese e del Sud in particolare. La classe operaia è unita e animata da una grande volontà di lotta: vuole vedere riconosciuto il suo ruolo nazionale. Per questo — ha detto Galli — è auspicabile che dal voto siano punite le forze moderate.

Giampiero Delmonte

Quando la Curia non firma il contratto

TORINO — *Una sessantina di dipendenti dell'Opera diocesana assistenza (Oda) ha occupato ieri la Curia di Torino per protestare contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.*

Impugnando cartelli, sventolando bandiere rosse e scandendo slogans contro la direzione — responsabile del mancato proseguimento del confronto —, i manifestanti hanno raggiunto il palazzo dell'arcivescovado dopo aver percorso le principali vie del centro storico.

Una delegazione delle maestranze ha chiesto un incontro con il vescovo ausiliare della diocesi torinese, mons. Livio Maritano. E' stata ricevuta, invece, dal vicario generale, mons. Valentino Scarasso.

L'Oda è l'ente che gestisce gli istituti per handicappati ed anziani di Volpiano, Casalgrasso, Racconigi, Villa Lauro, Rubiana e Serenità. Da alcuni giorni i lavoratori sono in sciopero ed oggi hanno deciso di intensificare la protesta.

« Non ci muoveremo dalla curia — scandivano i lavoratori — fino a quando non otterremo concrete risposte ed assicurazioni ».

Tutti i chimici a Roma per salvare Ottana

Assemblea in fabbrica ieri disertata da tutte le forze politiche - Presente solo il PCI - I lavoratori respingono l'accordo raggiunto tra Anic Montedison e governo - Rifiutano l'assistenzialismo

Dal nostro inviato

OTTANA — *Il « poeta di fabbrica », Gigino Soro, non ha perduto nemmeno l'occasione dell'assemblea aperta di ieri per dire la sua, naturalmente in versi e in sardo. « E' una machiavellica invenzione per mettere le mani sul portafoglio ». Si riferiva alla soluzione che il governo e i due maggiori gruppi chimici (ENI e Montedison) hanno escogitato per « salvare » la « Chimica e Fibra del Tirso » di Ottana. L'assemblea, una delle più affollate, quell'intesa ha respinto senza esitazioni. « E' roba loro. Le nostre richieste — ha detto Tolu, del reparto manutenzione meccanica — non cambiano d'una virgola ». Queste rivendicazioni i lavoratori di Ottana le ripresenteranno « pari pari » al presidente del Consiglio, Andreotti, il 24 o il 25. Per quei giorni la FULC nazionale ha organizzato una manifestazione dei lavoratori di tutti i grandi gruppi chimici con il presidio di Palazzo Chigi.*

Dalla Sardegna partirà una delegazione di massa. Ci saranno i lavoratori di Ottana, ma anche quelli della Rumianca di Macchiareddu, della SIR di Porto Torres, della SNIA di Villacidro. Chiederanno non più provvedimenti-tampone, ma misure capaci di garantire per davvero il risanamento finanziario e la ripresa produttiva della chimica sarda nell'ambito della programmazione. « E' arrivato il momento — ha detto Bottazzi, segretario nazionale della FULC — che il governo, di fronte al precipitare della situazione, esca dalla sua tana. Ci sono decine di telegrammi di Lama, Carniti e Benvenuto che attendono ancora una risposta. Ebbene, se il governo non vuole confrontarsi coi lavoratori, saranno i lavoratori ad andare a stanarlo ».

Non è soltanto il governo a nascondersi. Venerdì scorso, di fronte all'ordine aziendale di fermare gli impianti, i lavoratori decisero di organizzare una assemblea aperta per consentire a tutti i partiti democratici e alle forze sociali di pronunciarsi sul destino della fabbrica. Ma ieri, nello stabilimento, i rappresentanti della DC non c'erano, così come i socialdemocratici e i repubblicani che appoggiano l'attuale governo. Non c'erano nemmeno i socialisti. La DC, poi, ha anche cercato di boicottare l'iniziativa. L'on. Molè, deputato di questo partito, ha reso pubblica una dichiarazione bellicosa nei confronti del consiglio di fabbrica, accusato di « predisporre conferenze o manifestazioni a uso del Partito comunista ». E' pensare che proprio la DC in questa campagna elettorale sbandiera la parola « libertà ».

Ciò che più ha indignato i lavoratori di Ottana è che il governo — « con arroganza e in connubio con l'azienda », come ha denunciato Cadeddu, dell'esecutivo di fabbrica — sostiene di aver trovato una « soluzione », ma al tempo stesso annuncia ben 600 « esuberanti » su un totale di 2400 dipendenti, che qui — non essendoci possibilità concreta di mobilità — si tradurrebbero in licenziamenti. Insomma, un vero pasticcio. Lo ha ribadito il compagno Luciano Barca, della direzione del PCI: « Le proposte annunciate per Ottana — ha detto — sono per lo meno sorprendenti. Anzitutto l'uso dello strumento del consorzio appare in questo caso arbitrario, non essendoci — come per la SIR — debiti tali da giustificare l'intervento delle banche. E poi, alla riunione al ministero dell'Industria le banche non c'erano, non c'era nemmeno il ministro del Tesoro che dovrebbe dare l'autorizzazione. Tutto, quindi, potrebbe essere messo in discussione, magari dopo le elezioni. E' una tipica soluzione per evitare di affrontare il problema vero, quello della irresponsabilità della gestione e delle scelte che riguardano la Chimica e Fibra del Tirso, derivante dal fatto che qui vi sono due soci entrambi col 50% ». A questo punto Barca ha fatto riferimento all'assetto proprietario: « I 33 miliardi, che sono necessari per affrontare l'emergenza, devono anche consentire un nuovo equilibrio nella società ».

L'assemblea alla Chimica e Fibra del Tirso venerdì 11 maggio per decidere l'autogestione

Nonostante la complessità e la drammaticità della situazione a Ottana, il rifiuto dell'assistenzialismo è diffuso tra i lavoratori. Non a caso chi, come alcuni esponenti della CISL, si sono dimostrati « teneri » nei confronti della solita mancia governativa, è stato vivacemente contestato.

La lotta degli operai di Ottana, ormai, in Sardegna è un punto di referimento per tutte le fabbriche in crisi.

Ieri all'assemblea c'erano delegazioni di lavoratori della SIR, della Rumianca, della SNIA, della Metallurgica, delle miniere.

Pasquale Cascella

Davanti all'Inteca di Castrovillari delegati tessili da tutta Italia

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Una sciopero nazionale di quattro ore dei tessili e dei chimici, con manifestazione a Milano davanti alla sede della Montedison di Foro Bonaparte, si svolgerà venerdì 25 maggio.

Lo ha annunciato la segretaria generale della FULTA Nella Marcellino, durante una manifestazione di lavoratori tessili svoltasi ieri mattina davanti all'INTECA di Castrovillari, una delle due fabbriche Montefibre (l'altra è la ANDREAE Calabria) occupate dal 23 aprile scorso, giorno della messa in cassa integrazione a zero ore per tutti.

E' stata una manifestazione vivace e combattiva che ha visto la partecipazione massiccia oltre che dei mille operai ed operaie dell'INTECA e dell'ANDREAE Calabria, di folte delegazioni di tutte le altre fabbriche tessili della provincia di Cosenza, nonché di gruppi consistenti di delegati e membri dei consigli di fabbrica delle aziende Montefibre sparse nel Paese. Vi erano, tra gli altri, delegati della Lidman di Calcinato di Brescia, della Lidman e della ITV di Vercelli, della Abital di Verona.

Davanti ai cancelli dell'INTECA era stato collocato un enorme striscione con la scritta « Nord e Sud uniti nella lotta ». Mai come stavolta la frase riassumeva bene l'impegno comune di lavoratori calabresi, veneti, lombardi, piemontesi e di altre regioni italiane.

« Non accettiamo — ha detto tra l'altro Nella Marcellino — le decisioni della Montedison di scorporare dal suo impero la Montefibre, chiudendo numerose fabbriche e mettendo in cassa integrazione gli operai. Giudichiamo intollerabile che il governo Andreotti avalli sostanzialmente l'operato della Montedison. Vogliamo sapere una volta per tutte quali sono i piani della Montedison e quali le prospettive produttive. Ed è proprio per questo motivo che il 25 maggio facciamo lo sciopero e poi andiamo a Milano alla Montedison ».

Per quanto riguarda in particolare il futuro dell'INTECA e dell'ANDREAE Calabria di Castrovillari, dalla manifestazione di ieri è emerso ancora una volta il rifiuto netto all'intervento puro e semplice della GEPI, così come è stato prospettato dall'onorevole Andreotti. Gli operai tessili di Castrovillari non vogliono essere assistiti, vogliono continuare a lavorare e produrre ricchezza. Niente salvataggi, quindi, o soluzioni comunque assistite. In ogni caso un impegno finanziario della GEPI non viene respinto in maniera pregiudiziale, purché esso sia accompagnato da un serio programma di rilancio delle due aziende.

Oloferne Carpino

A Milano Cgil e Cisl criticano Benvenuto

MILANO — Le segreterie provinciali della CGIL e della CISL milanesi hanno diffuso ieri una nota nella quale si condanna la scelta attuata da una componente politica della UIL « di far affiggere manifesti elettorali contrassegnati da una sigla sindacale ». La nota si riferisce ad un manifesto affisso a migliaia di copie negli spazi elettorali nel quale si pubblicizza una manifestazione socialista su « Elezioni e contratti » con la partecipazione del segretario generale della UIL Benvenuto (di tale iniziativa aveva dato notizia ieri anche il nostro giornale). Tale comportamento viene ritenuto di « una gravità eccezionale sia per la delicatezza dei problemi che solleva che per il metodo di elusione degli accordi sottoscritti ».

« Atteggiamenti di questa natura — prosegue la nota — non solo colpiscono gli obiettivi di unità e autonomia sindacale che sono al centro dell'impegno di grandi masse di lavoratori, ma creano obiettivamente ostacoli alla prosecuzione corretta del dibattito sui problemi stessi sollevati dalla UIL in tema di autonomia e ruolo politico del sindacato ». Intanto a Forlì viene annunciato un nuovo comizio elettorale di Benvenuto per oggi.

Il sindacato parte civile per l'esplosione all'Acna

SAVONA — Consiglio di fabbrica dell'ACNA e FULC di Savona si costituiranno parte civile nel procedimento in corso per accertare cause ed eventuali responsabilità del tragico scoppio avvenuto venerdì della scorsa settimana all'interno dello stabilimento di Cengio e che è costato la vita a due lavoratori.

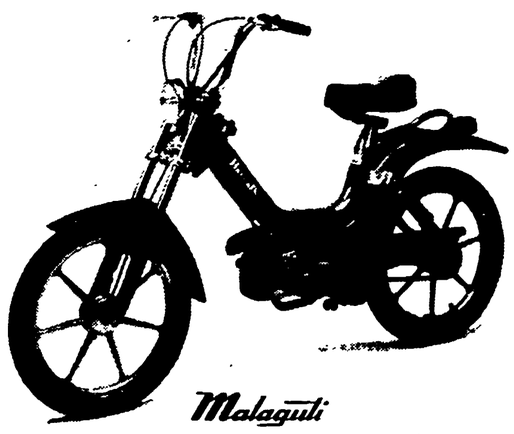
1150 ADDETTI, 750 SOCI: quando l'efficienza ha molte facce

Non è presunzione la nostra.
E' semplicemente la filosofia imprenditoriale di un'azienda cooperativa, in cui efficienza e convinzione non hanno mai potuto vivere separati: è un divorzio che non ci persuade.
Dei resto, esperienze e ricerche sulla organizzazione aziendale provano che l'interessamento e il contributo di chi lavora è il fondamento di ogni solida efficienza, duratura e dinamica.

Un'impresa di costruzioni generali che accresce le proprie capacità imprenditoriali, commerciali, produttive e organizzative perchè sa di avere una risorsa importante: millecentocinquanta tra addetti e soci.

CMB
cooperativa muratori e braccianti di Carpi
Via Carlo Marx 101 41012 Carpi (MO) - tel (059) 695883 (12 linee)
Ufficio Corso Canalgrande 63 - 41100 Modena tel 215552
Ufficio Via G. Alato n. 31 - 00149 Roma - tel 5580222
Ufficio Piazza Argentina 4 20124 Milano - tel 2041624 - 92

Oggi 21 marzo
S.Benedetto ogni rondine al tetto, primo giorno di primavera: che bella stagione che bell'amore, insieme io e HACCAPI
monomarcia frizione automatica
50cc ruote in lega disponibile anche nella versione con motore a 4 marce



Malaguti
Per il traforo del traffico.
MALAGUTI tel(055) 455106 S.Lazzaro di Savena BO

CEOPAL
"... che pr... m... b... ... pezz... tempo"
OECE